

se non intenda procedere ad una ispezione ministeriale, preliminarmente bloccando, in considerazione delle numerose violazioni di legge segnalate, l'esercizio e qualsiasi ulteriore attività di costruzione o di ampliamento delle discariche di San Paride;

se non intenda avviare le procedure per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 in considerazione della dislocazione delle citate discariche in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

(2-02494) « Testa, Monaco ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 273, la Triennale di Milano è stata trasformata in fondazione. Il decreto annovera, tra i soci di diritto della fondazione stessa, soltanto il Comune di Milano e il ministero per i beni e le attività culturali. Tuttavia, in sede di prima applicazione, è previsto che anche la regione Lombardia possa farvi parte, versando un miliardo l'anno per quattro anni;

al termine del primo mandato, la regione potrà tornare a far parte della Triennale seguendo le norme stabilite per la partecipazione dei privati: o versando da sola una somma annua pari al 15 per cento del patrimonio stimato della fondazione (ovvero circa 6 miliardi all'anno), oppure versando una cifra minore in associazione con altri soggetti, pubblici o privati -;

se il Governo, valendosi delle facoltà previste dalla legge Bassanini, non ritenga di provvedere a modificare l'aliquota del 15 per cento stabilita dal decreto legislativo, che di fatto rende impossibile la partecipazione dei privati alla fondazione Triennale;

se non ritenga di provvedere, sempre in sede di modifica del decreto legislativo, a determinare, in forma fissa e indipendente, dall'ingresso di eventuali privati, la partecipazione della Regione Lombardia alla fondazione.

(2-02492) « La Russa, Alboni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la Croce Rossa Internazionale è nel mondo l'organizzazione umanitaria di maggior valore morale ed assistenziale e nel nostro Paese la Cri in ogni situazione di emergenza esprime grandi competenze e umanità;

dopo un lungo periodo di commissariamento durato oltre diciassette anni la Croce Rossa Italiana ha raggiunto, con la elezione del presidente generale e la successiva nomina del direttore generale, un'organizzazione democratica;

manca a tutt'oggi una piena integrazione tra le disposizioni previste dal regio decreto 10 febbraio 1936, regio decreto 12 maggio 1942, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997 e che le disarmonie derivatene rendono difficoltoso il pieno rispetto del principio di incompatibilità contemplato nello statuto talché:

alcune componenti volontaristiche usufruiscono di rimborsi e missioni con una entità e una frequenza tali da configurare un « trattamento economico » in contrasto con il principio di gratuità richiesto alle cariche elettive;

non è sempre rispettata la incompatibilità tra il ruolo di consigliere del direttivo nazionale e quello di gestore di enti o fondazioni direttamente finanziate dalla Cri nonché tra il ruolo di ispettore regionale dei volontari del soccorso e presenza nel consiglio direttivo regionale e quello di direttore provinciale;

troppo spesso vertici dell'ispettorato nazionale dei volontari del soccorso chiedono e ottengono rimborsi per missioni statutariamente non previsti;

la gestione affidata ai volontari del soccorso per l'organizzazione dell'Efac (European First Aid Competition) non è stata del tutto trasparente;

appare essere troppo frequente un comportamento di critica negativa al limite della diffamazione, da parte di volontari del soccorso e di dipendenti, che risulta essere gravemente lesivo e controproducente all'immagine e al ruolo dell'ente -:

quali iniziative legislative intenda intraprendere per rimuovere le incongruenze tra norme esistenti e statuto delle Cri e rendere pienamente applicabili i principi di incompatibilità ivi contemplati rappresentando questo un obiettivo irrinunciabile per la ulteriore modernizzazione di una associazione di così grande rilievo nazionale e internazionale.

(2-02493) « Fioroni, Giacalone, Scantamburlo, Polenta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

venerdì 16 giugno 2000 il quotidiano *La stampa* riportava una significativa rassegna di opinioni - e di preoccupazioni - relative all'attuazione, nel medio periodo, di provvedimenti di riforma del servizio di leva, in particolare sull'esito del servizio civile che interessa - attualmente - oltre 50.000 giovani obiettori, presenti in 6774 sedi operative di cui 2056 comuni, 143 ASL, 62 Comunità montane o Università, 1270 Associazioni ed impegnati nei campi dell'assistenza (54 per cento) socio-culturale (31 per cento) ambiente (12 per cento) e protezione civile (3 per cento);

in particolare vi sono due interventi di rilievo. Il primo è di Cristina Nespoli, presidente del CNESC (centro che riunisce diverse sigle che operano nel servizio ci-

vile) la quale osserva: « Io non so che cosa accadrà... so per certo che faremo pressioni per conoscere il futuro dell'obiezione di coscienza e del servizio civile ...abbiamo cercato contatti con gli interlocutori istituzionali, ma non siamo stati ritenuti interessati, nessuno ha voluto riceverci ».

Il secondo è quello di Guido Bertolaso, responsabile dell'ufficio per il servizio civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, il quale osserva: « Quello che voglio ricordare è che quando il Governo D'Alema presentò il progetto di riforma della leva obbligatoria subito dopo presentò un progetto di legge per l'istituzione del nuovo servizio civile. Avrebbero dovuto procedere in modo parallelo. Invece uno è in dirittura d'arrivo, l'altro « dorme » nella prima commissione del Senato e nessuno sa dire che cosa ne sarà... Il problema è che in Italia conta la visibilità. Mentre il ruolo dei militari è ben noto il servizio civile è una realtà nascosta. Se, per ipotesi, dovessero scomparire gli obiettori di coscienza probabilmente soltanto allora ci si renderebbe conto della loro grande importanza... Il vero problema è che sono stati usati due pesi e due misure. Mentre si prevedono grandi finanziamenti per il nuovo servizio militare io non ho i soldi per i giovani che hanno fatto domanda di obiezione di coscienza per quest'anno né ho i soldi per far partire i tanti giovani che vorrebbero prendere parte alle missioni umanitarie all'estero. Ma i simboli delle operazioni di pace sono gli obiettori o i soldati? » -:

quali iniziative intendano promuovere per favorire la sollecita trattazione dei progetti di legge relativi al servizio civile nazionale;

quali valutazioni intenda dare circa le preoccupazioni espresse dalla CNESC;

quali azioni intendano porre in atto circa la pluriennale questione delle risorse finanziarie effettivamente a disposizione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile previsto dalla legge 8 luglio 1998 n. 230 e i cui compiti sono dettagliatamente descritti dall'articolo 8 della stessa legge;

quali verifiche intendano promuovere soprattutto in ordine ai punti *d), e), f), s)* dello stesso articolo 8, concernenti le modalità di prestazione del servizio, le forme di sperimentazione di difesa civile non armata, iniziative di aggiornamento per i responsabili degli enti e le categorie di informazione per i giovani chiamati al servizio;

quale sia il grado di attuazione di quanto previsto dai commi 5, 6, 7, 9, 10 dell'articolo 9 della citata legge n. 230 del 1998 (numero degli obiettori in servizio all'estero);

quali iniziative di confronto si intendano promuovere - nel medio periodo - con gli enti locali (2056: ovvero oltre 1/3 dei comuni italiani) che fanno rilevare preoccupazioni - condivisibili - sulla effettiva «sostituibilità» degli obiettori sinora impegnati in indispensabili servizi alle persone e alle comunità.

(2-02495)

« Saonara ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA e BOCCHINO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 497 del 1996 e la connessa legge di conversione n. 588 del 1996, aventi ad oggetto disposizioni urgenti per la ristrutturazione, la privatizzazione del Banco di Napoli ed il conseguente salvataggio dell'istituto di credito simbolo del Mezzogiorno, furono oggetto, sia in sede di discussione sia successivamente, di forti polemiche ed aspre critiche;

tanto, soprattutto in considerazione dello strabiliante prezzo fissato in poco più di 60 miliardi con il quale l'Ina-Bnl acquisirono il 51 per cento del Banco di Napoli dal tesoro;

più specificamente, le valutazioni negative dai più avanzate, e consacrate anche in numerosi atti di sindacato ispettivo, evidenziavano più che uno stato di decozione dell'istituto partenopeo, una gravissima crisi finanziaria della Bnl, banca di cui, in effetti, si sarebbe realizzato il salvataggio;

tali affermazioni trovarono poi conferma in verifiche, poste in essere da autorevoli società di certificazione, ed anche dal bilancio della Bnl, approvato negli anni successivi, da cui emergeva un forte passivo;

il gruppo San Paolo-Imi dopo quattro anni acquista il Banco di Napoli, in una situazione finanziaria poco chiara, che risente degli strascichi della crisi in cui l'Istituto San Paolo di Torino versava negli anni 1995-1996;

in particolare, il San Paolo sta procedendo alla cessione *pro soluto* di 3.500 miliardi di crediti problematici, a fronte dei quali sarà realizzato un ricavo di ridicole dimensioni rispetto alla massa ceduta (all'incirca il 4 per cento), che testimonia una situazione allarmante del portafoglio problematico e della sua gestione che, grazie alle svalutazioni, condiziona pesantemente il bilancio della banca -:

se non si ritenga indifferibile, al fine di tutelare gli interessi del Banco di Napoli, che coincidono con quelli di gran parte della gente del sud - atteso il ruolo svolto da sempre dall'istituto di credito napoletano - verificare la fondatezza dei rischi prospettati e, quindi, se l'operazione di acquisto sia effettivamente vantaggiosa per la collettività;

se, più specificamente, non sia il caso di interessare l'istituto di vigilanza per sollecitare l'invio di una commissione ispettiva, onde far luce sulla correttezza e sulla correttezza delle attività di concessione del credito e sulla conseguente trasparenza della gestione del portafoglio problematico, con particolare riferimento agli accantonamenti per le quote di rischio atteso ed inatteso. (3-05882)